

LE IDEE DI | *Marc Augé*

IMPOSSIBILE IMMAGINARE
UN MONDO IN CUI GLI UOMINI VIVONO
FIANCO A FIANCO SENZA RELAZIONARSI
TRA LORO. IL CELEBRE TEORIZZATORE
DEI "NON LUOGHI" E DELLA "SURMODERNITÀ"
CI FA RIFLETTERE SUL PROFONDO
CAMBIAMENTO DEI LEGAMI E
DEI RAPPORTI NELLE GRANDI METROPOLI.
IN UN UNIVERSO SEMPRE PIÙ MOBILE

UMANIZZIAMO, LE NOSTRE CITTÀ

(Di CRISTINA TIRINZONI
foto di BASSO CANNARSA)

Sono ancora luoghi le nostre città? Consentono davvero spazio e tempo all'abitare? Siamo attori attivi o presenze passive? E la domanda-*j'accuse* su cui Marc Augé ci invita a riflettere nel proporci una suggestiva chiave di interpretazione di questa "surmodernità", il mondo del passaggio e della circolazione, che ha come sfondo il consumo. Secondo Augé, nel caos urbanistico della surmodernità stiamo smarrendo il senso della città. La città-memoria, quella città in cui si inseriscono le tracce della grande storia collettiva, la città-incontro, cioè quella in cui uomini e donne possono incontrarsi, ma anche la città che ci viene incontro, che si svela, che impariamo a conoscere come se fosse una persona. La città moderna sta diventando un luogo di passaggio. Ormai non abitiamo più città, ma occupiamo territori più o meno metropolitani e globalizzati, osserva Augé. Cambiamo casa, lavoro, stringiamo relazioni che di volta in volta abbandoniamo. Viviamo in un perenne transito, in un dove sempre mutevole e temporaneo. Per scelta

o per necessità. Come succede al protagonista di *Diario di un senza fissa dimora*, con cui il celebre etologo francese debutta nella narrativa, anzi in quella che lui chiama *etnofiction*: un pensionato impoverito che vive per strada nella sua vecchia Mercedes.

Desiderio di luoghi

Troppi "non luoghi". È il grido preoccupato di Marc Augé. Così li definisce, i nuovi spazi della metropoli contemporanea, i luoghi della mobilità assoluta senza storia, senza memoria. Parcheggi, mega supermercati, immense multisale, outlet, grandi centri commerciali circondano la città o vi si infiltrano. Icone eloquenti di una mondializzazione omologante che azzera differenze e cancella la singolarità dei luoghi. Sono identici a Milano, New York, Londra, Hong Kong. Nei non luoghi non si abita ma li si attraversa. Non si creano identità singolari né relazioni, ma si è individui anonimi e soli. L'io è invece creato per il dialogo, osserva Augé. Oggi la metropoli è una città-mondo che racchiude tutte le diversità (culturali, economiche, etniche). Ma, a dispetto del suo carattere globale,



Marc Augé Dall'Africa alla globalizzazione

Antropologo della contemporaneità, Marc Augé, nato a Poitiers nel 1935, professore all'École des hautes études en sciences sociales di Parigi (di cui è stato a lungo presidente).

Dopo i soggiorni in Africa e in America Latina, ha indagato sulla vita nelle metropoli. Nel 1992 pubblica il saggio Non luoghi diventato un classico dell'antropologia contemporanea. Tra le sue opere recenti, Il bello della bicicletta (Bollati Boringhieri); Il metrò rivisitato (Raffaello Cortina), Che fine ha fatto il futuro? (Eleuthera)



**DIARIO
DI UN SENZA
FISSA DIMORA**

■ DI MARC AUGÉ
Raffaello Cortina
- pagg. 128,
9,50 euro

andiamo verso una città con settori riservati, con diseguglianze sempre più marcate e drammatiche. Da un quartiere all'altro, aumenta il distacco tra il tenore di vita dei ricchi e quello dei più poveri. "Sono questi contrasti ad alimentare la reciproca ostilità, i fantasmi che popolano l'odierno immaginario metropolitano".

Legemonia di un eterno presente

Anche "la qualità dello spazio abitato influisce sul modo di vedere se stessi e il proprio destino". Per l'antropologo francese è dunque importante un ripensamento dell'architettura per rendere lo spazio abitabile per l'uomo. "L'architettura contemporanea oggi non punta più all'eternità, ma al presente, un presente indefinitamente sostituibile. La surmodernità non produce rovine, ma solo macerie, sempre rimovibili per lasciare il posto alla ricostruzione, simbolo dell'aspirazione a un eterno presente. La memoria storica (la chiesa del XVI secolo, il monumento ai caduti, la piazza del mercato) viene completamente neutralizzata per fare spazio all'oblio". Le rovine del passato sono

segno di vitalità, ci restituiscono il sentimento dello scorrere del tempo. Questo equivale a riprendere coscienza della storia: testimoniano che ci siamo stati e ci danno la speranza del futuro.

Priorità dell'istruzione

"Abbiamo bisogno di un'utopia del sapere, dell'educazione e di contrastare il fenomeno preoccupante dell'abbandono scolastico precoce". Se non si compiono cambiamenti rivoluzionari nel campo dell'istruzione, avverte Marc Augé, c'è il rischio che l'umanità di domani si divida tra un'aristocrazia del sapere e dell'intelligenza e una massa che di fatto rimane esclusa alla conoscenza. E questa disparità riprodurrà la disuguaglianza delle condizioni economiche. Ecco perché è fondamentale che la scuola e il suo progetto educativo tornino a essere questioni che coinvolgono e appassionano tutti. ■